

flash

CICLISMO, SPONSOR E POLEMICHE
Maglia azzurra e marchio Colnago
Protestano i gruppi sportivi

Oggi è stato presentato l'accordo tra Colnago e la federazione ciclistica per i mondiali di ottobre a Lisbona. Porterà 500 milioni nelle casse federali e qualche mugugno. Perché i gruppi sportivi e i costruttori di bici hanno accusato la federazione di scarsa sensibilità. «Non c'è costruttore che possa essere contento di vedere un proprio corridore in maglia azzurra con il marchio di Colnago sul petto» ha dichiarato Bruno Reverberi presidente dell'associazione gruppi sportivi.



CICLISMO, MERCATO
Mario Cipollini lascia la Saeco
Correrà per l'«Acqua e Sapone»

Il divorzio dalla Saeco era annunciato, ora è ufficiale: Mario Cipollini correrà dal 2002 con l'Acqua e Sapone, la formazione che ha ingaggiato anche Giovanni Lombardi, Mario Scirea e lo sloveno Martin Dergac. In pratica si tratta di uno scambio con la Saeco, visto che Danilo Di Luca - uomo di punta della Cantina Tollo, squadra che dal prossimo anno avrà come sponsor principale appunto il marchio Acqua e Sapone - passerà probabilmente alla Saeco.

PALLAVOLO, A OSTRAVA DA SABATO
Italia favorita agli Europei
Attenzione a Russia e Jugoslavia

L'Italia della pallavolo è ancora la nazionale da battere ai prossimi europei (Ostrava, 8-16 settembre) secondo le quote Snai. Gli azzurri di Andrea Anastasi però, se vorranno difendere il titolo vinto a Vienna due anni fa, dovranno vedersela con la Russia, diventato l'avversario più temibile. Ottime chance anche per i campioni olimpici della Jugoslavia. Queste le quote: Italia 2,15; Russia 2,75; Jugoslavia 3,50; Olanda 8; Rep. Ceca 12; Francia 20; Germania e Polonia 33.

TENNIS, US OPEN
Kafelnikov nei quarti di finale
Martina Hingis in semifinale

Il russo Evgueni Kafelnikov (testa di serie n.7) ha battuto ieri il francese Arnaud Clement (testa di serie n.12) 6-3 6-4 6-3 e si è qualificato per i quarti di finale degli Us Open. Lunedì avevano ottenuto la qualificazione Zabaleta (Arg), Safin (Rus), Pete Sampras e Andre Agassi che si sfideranno per un posto in semifinale. Nel tabellone femminile Martina Hingis ha sconfitto 6-2 6-0 la rivelazione Bedanova. Gli altri accoppiamenti: Davenport-S. Williams, Clijsters-V. Williams e Mauresmo-Capriati.

Stock di calciatori da mettere in "vetrina"

Società cerca di piazzare 300 sudamericani. Al Fiorentina il mitico Kempes e 16 giocatori argentini

Walter Guagnelli

FIorenzuOLA Mario Kempes sbarca nella serie C2 italiana con un piccolo esercito di calciatori sudamericani, argentini in particolare. L'attaccante che nel 1978 stupì il pianeta coi due gol all'Olanda nella finale di Buenos Aires chiudendo il mondiale coi titoli di campione del mondo e capocannoniere, allenerà il Fiorentina (provincia di Piacenza) dopo una decina d'anni di panchine più o meno fortunate in Indonesia, Albania, Venezuela e in Bolivia dove l'anno scorso ha vinto il campionato con The Strongest. Non ha mai allenato nel suo paese. L'avventura italiana parte dal Fiorentina ripescato in C2 dopo la retrocessione dello scorso giugno.

L'idea, neppure tanto bizzarra di portare Kempes e un manipolo di argentini semiconosciuti in Italia, è venuta ad Alessandro Aleotti intraprendente manager milanese che proprio ieri ha cominciato a definire tutti i dettagli per l'acquisto del Fiorentina (è già proprietario di un club d'Eccellenza, il Brera).

«Faccio parte di un gruppo di imprenditori - spiega Aleotti - che ha realizzato una partnership con la società argentina, la Global Foot Sport, proprietaria di trecento cartellini di giocatori sud-

americani di buon livello. Sapendo che il Fiorentina era in vendita abbiamo avviato le trattative per l'acquisto. Nel frattempo abbiamo chiamato in Italia Kempes con sedici giocatori, quasi tutti con precedenti nella massima serie argentina o uruguayana. Sono arrivati il 19 agosto e li abbiamo subito mandati in ritiro per la preparazione. Per la maggior parte sono ragazzi giovani che però vantano buone esperienze professionali. L'argentino Soto, ad esempio, ha all'attivo duecentocinquanta partite nella serie A del suo paese. Il nostro obiettivo è quello di lanciarli nel calcio italiano e valorizzarli al meglio. Siamo convinti che qualcuno potrà interessare ai nostri club di A e alla lunga riuscirà a sfondare. La nostra scommessa è questa».

L'idea di Aleotti è far del Fiorentina una sorta di "vetrina" per i suoi gioiellini e tentare l'affare con questa sorta di intermediazione calcistica. «L'affare non è affatto scontato - precisa Aleotti - anche perché l'acquisizione del Fiorentina coi suoi debiti e la gestione della società risulterà un'operazione onerosa. Ma è una sfida che accettiamo perché crediamo in questo nuovo modo di far calcio e contiamo di valorizzare a livello internazionale i talenti sudamericani. Per ora andiamo a creare questa piccola isola argentina in Emilia Romagna.

Poi si vedrà».

Ora non resta che attendere il debutto di Kempes nel calcio italiano. Domenica scorsa il capocannoniere di Argentina 1978 era in tribuna a Imola per seguire un Fiorentina imbottito di ragazzini nel debutto in campionato. I babies hanno perso dignitosamente 0 a 1.

Per vedere Kempes in panchina bisognerà attendere la conclusione di tutte le pratiche per il passaggio della società ad Aleotti e l'arrivo dei trasfer dei giocatori. Il debutto potrebbe avvenire

tra un paio di domeniche e quindi per la partita casalinga coi Rimini i tifosi del Fiorentina dovranno ancora incitare i ragazzini.

«Mi hanno chiamato all'inizio d'agosto - queste le prime parole di Mario Kempes al suo sbarco in Italia - ho valutato progetti e giocatori e ho accettato. Il calcio è uguale in ogni categoria, certo in serie A con i campioni è più semplice. Comunque cercheremo di arrivare ai playoff per poterci giocare la promozione in C1».



Il Rapid Vienna chiama Matthaeus

Lothar Matthaeus (40 anni) sarà con tutta probabilità il nuovo allenatore del Rapid Vienna. A sostenerlo è la Bild, secondo cui l'ex centrocampista della nazionale tedesca (campione del mondo a Roma nel '90) potrebbe sedere sulla panchina del club austriaco già nel corso di questa settimana.

Il quotidiano popolare sostiene che Matthaeus - che detiene il record di 150 presenze in nazionale - si sarebbe già accordato con i vertici del Rapid per un contratto di tre anni, e mancherebbe solo l'ok da parte della dirigenza di Bank Austria, sponsor del Rapid.

«Voglio tornare al calcio e un club rinomato costituisce sempre un'attrazione», ha detto alla Bild Matthaeus, che si è ritirato dall'attività agonistica di calciatore nei mesi scorsi.

Il Rapid sta attraversando un periodo di crisi, in campionato è al sesto posto con 11 punti dopo nove giornate (3 vittorie, 2 pareggi e 4 sconfitte) con dieci reti realizzate e 15 incassate. Due settimane fa è stato allontanato il tecnico Ernst Dokupil.

Mario Kempes al suo arrivo in Italia, a fianco, ripreso mentre è a terra dopo aver segnato all'Olanda nella finale che laureò l'Argentina campione mondiale nel '78

Argentina, la crisi non risparmia i club che strangolati dai debiti hanno licenziato centinaia di calciatori

Da fabbrica di sogni a fabbrica di disoccupati

Emiliano Guagnella

BUENOS AIRES Fango, sudore e lacrime. Lontano anni luce dai contratti miliardari dei campionati europei, il calcio argentino vive sulla propria pelle le conseguenze della recessione economica che da tre anni colpisce il paese sudamericano. Una crisi generale, che si fa sentire a Buenos Aires e dintorni, nonostante le imprese eccezionali della nazionale guidata da Marcelo Bielsa, già classificata con un ampio margine di vantaggio ai prossimi mondiali. In meno di un anno è arrivato prima il calo degli spettatori della prima divisione (la serie A locale) poi l'aumento deciso dal governo dell'Iva sulle entrate allo stadio infine, come se non bastasse, lo sciopero del sindacato dei calciatori che ha ritardato di due settimane l'inizio del campionato di apertura, uno dei due tornei in cui si divide l'anno calcistico argentino, per protestare contro i ritardi nel pagamento degli stipendi e dei premi.

Il torneo, alla fine, è iniziato, con la promessa da parte dei dirigenti dei club di mettere subito sul tavolo buona parte dei 40 milioni di dollari (circa 90 miliardi di lire) di debiti accumulati. Nel frattempo, però, le società locali hanno approfittato per sfoltire energeticamente le proprie rose: una potatura pesante, da 35-40 giocatori per squadra si è passati a meno di trenta, con i più bravi che scapitano per trovare una sistemazione nel primo club europeo (italiano, spagnolo, francese, tedesco, ma anche turco, portoghese, belga...) che venga a cercarli. Le cifre fanno impressione; sono infatti più di trecento i calciatori professionisti rimasti, alla fine

della campagna acquisti, senza una squadra. Giovani e meno giovani, disoccupati neanche troppo privilegiati visto che da queste parti il contratto - medio per un calciatore della serie A non supera i 3-4000 dollari, sempre quando si viene pagati.

Ma non è solo questione di soldi; il vero problema, per molti, è l'inattività prolungata, quel restare fermi che, a lungo andare ti taglia fuori, un po' come succede nel mondo dello spettacolo, dal giro del calcio-mercato. Per questo da alcuni anni funziona, appena fuori Buenos Aires il CEFAR, un centro di allenamento per calciatori disoccupati. Lo

E a Buenos Aires funziona un centro per aiutare i giocatori rimasti senza squadra

gestisce Jorge Raffo, una carriera spesa tra il Boca Juniors e l'esperienza all'estero in Francia e Belgio. Una scommessa, la sua, portata avanti con grande determinazione tra moltissime difficoltà. «Sono stato anch'io - dice - un calciatore e so bene che cosa significa rimanere fermo anche solo per alcuni mesi. Senza partite né allenamenti rischi di diventare un elefante, di perdere anche il gusto di giocare. Per questo ho deciso di aprire questo centro dove i ragazzi possono venire ad allenarsi tutti i giorni in cambio di una quota di cento dollari al mese. I primi tempi sono stati duri, le società di in-

dumenti sportivi faticavano a darci tute e magliette».

Il CEFAR sta ad appena mezz'ora di auto dal modernissimo centro di allenamento della nazionale argentina di Ezeiza; il confronto tra le due realtà, però, è improponibile. All'ultramoderno e spazioso centro dell'Afa, si contrappongono i locali adibiti nella vecchia sede della "Società Italiana di tiro a segno di Palomar", una palestra piccola-piccola, tre campi di calcio che quando piove si allagano per metà, spogliatoi da club di provincia. Eppure, da qui sono passati più di trecento giocatori negli ultimi quattro anni. Alcuni di loro hanno conosciuto momenti di gloria, come Martin Chapparro, che fu campione mondiale juniores nel 1995 in Qatar o Jorge Pattuglia Jimenez che giocò con la selección quando ad allenarla era

il vulcanico Daniel Passarella. «Il calcio argentino - ammette Raffo - è un mondo bellissimo e terribile al tempo stesso. Da una parte c'è l'entusiasmo di migliaia di ragazzini che giocano tutto il giorno so-

gnando di diventare come Maradona o Batistuta; dall'altra l'opportunismo e l'incompetenza di molti dirigenti, procuratori, allenatori, che possono, con una decisione sbagliata bruciare la carriera di un

Come allenatore non viene "braccato", ma come testimonial pubblicitario va a ruba: dopo il prodotto dietetico ora passa alle camicie

Tardelli a digiuno di panchina, s'abbuffa di spot

Simonetta Melissa

MODENA I pubblicitari devono essersi svegliati con quasi vent'anni di ritardo. Perché Marco Tardelli era vincente, come uomo immagine, per il lancio di qualsiasi prodotto, subito dopo l'urlo mondiale. Stadio Santiago Bernabeu, addì 11 luglio 1982, domenica. Madrid, Spagna. Italia campione del mondo e lui che esce virtualmente dal televisore, con quell'urlo dopo il gol del 2-0.

Adesso il ragazzo - o meglio Schizzo, come lo chiamavano - è un po' ingrassato, tant'è vero che da alcuni mesi campeggia

in tv con una pubblicità non particolarmente brillante di un prodotto dietetico e dimagrante. Che, in effetti, almeno su di lui sembra avere avuto effetto. E da oggi sostituirà Maurizio Costanzo, l'uomo senza collo, che dal video ammiccava: «Dino Erre colloffit, una camicia coi baffi». Roba di una decina d'anni fa, ormai, diventata un cult. Dicono che Tardelli sia un quarantenne di successo, che piace agli sportivi ma anche alle donne. La scelta del nuovo testimonial per la casa di camicie di Modena è stata dunque strategica: raggiungere un target più giovane e in tre anni raddoppiare la quota di mercato, dall'attuale 2 al 4%. Possibile, anche se Tardelli di anni ne

ha 47 e, come sportivo, nell'ultima stagione, è stato dell'insuccesso. Inter mai in gioco per lo scudetto, fuori dalla Champions League, in Uefa soltanto a una giornata dalla fine, umiliata dal Parma in coppa Italia (1-6). D'accordo, con l'Under 21 aveva fatto benissimo, eccetto le Olimpiadi, perciò sarebbe stato più efficace un paio d'anni fa che adesso che è disoccupato. La nuova campagna pubblicitaria, per la quale sono stati investiti 5 miliardi, parte oggi sulle reti Rai e Mediaset.

Nello spot, Tardelli scende da un'auto e sale la scalinata di una villa dove l'attende una signora che giocherella con una collana di perle. Tardelli le bacía la mano, la

collana si rompe e lui rincorre (per le scale e tra i tavoli di un ricevimento) una perla che riconsegna alla signora. Ovviamente l'ex Mundial indossa una camicia che, nonostante corse, salti e rovesciate, nel tentativo di riprendere la perla smarrita, rimane perfetta. Proprio come recita lo spot: «Dino Erre colloffit non fa una grinza».

Chiaro, ora che è senza squadra, l'ex Marco nazionale ha parecchio tempo libero da investire. Sarà per questo che, a luglio, aveva rifiutato il Genoa, in serie B. In attesa di un nuovo palcoscenico calcistico si consola con i set dei film pubblicitari. E anche il conto in banca non sarà costretto ad una dieta forzata.

giovane talento. Ci sono anche molti avventurieri senza scrupoli che, per guadagnare qualche dollaro, fanno credere a ragazzini di 14-15 anni di essere dei campioni in erba per poi abbandonarli dopo pochi mesi. Alcuni di loro vengono portati in Europa con la promessa di poterli piazzare in qualche club importante; gli fanno fare un paio di provini e poi, se vengono scartati, sono capaci di lasciarli soli senza pagargli il viaggio di ritorno. Così si generano frustrazioni che uno si porta dietro tutta la vita».

Al CEFAR si allena anche un piccolo gruppo di giocatori centroamericani, di Honduras, Costa Rica, Salvador, oltre ad un paio di brasiliani e un giapponese. La loro speranza, così come quella dei loro colleghi argentini è farsi notare da un osservador, da un cacciatore di talenti mandati a spulciare i campetti di provincia per conto di società europee. «Ogni settimana - dice Raffo - organizziamo una partita amichevole con una squadra di serie A o B locale e ci stiamo muovendo, attraverso internet (la pagina in rete è www.educaciondeportiva.com.ar/cef) per coinvolgere qualche squadra all'estero. La cosa più importante, però, è che i ragazzi capiscano che l'Europa, il grande calcio internazionale, non è per tutti ma solo per una ristretta cerchia di giocatori. Gli altri, se lavorano sodo, possono giocare qui a Buenos Aires o nei paesi vicini dove i calciatori argentini sono stimati e ben pagati, rispetto al costo della vita locale».

Fango sudore e lacrime, insomma, unica ricetta per far nascere, in mezzo alla crisi generale, nuovi campioni nel ventre di uno dei paesi più calciofolli al mondo.